

Tecnologia, è la giusta direzione?

Corriere del Ticino · 23 ott 2024 · Locarno

La digitalizzazione nelle scuole ticinesi sta accelerando: connessioni wi-fi, internet, PC, stampanti, server, ecc. Dopo un primo credito di 47 milioni di franchi nel 2019, il Governo ha richiesto un secondo credito di 21 milioni per digitalizzare nove scuole su dieci entro il 2027. Anche il municipio di Minusio vuole investire 120.000 franchi per l'acquisto di computer per la scuola dell'infanzia (?) e le elementari, proiettori digitali e lavagne interattive... il tutto per «essere al passo con i tempi» e «per offrire agli allievi nuove opportunità di apprendimento».

Vediamo man mano avanzare un progetto che modifica la modalità dell'insegnamento in tutti i livelli scolastici e di cui non sappiamo se siano state considerate le sfaccettature, le implicazioni e le conseguenze.

L'OMS spiega che il tempo trascorso davanti allo schermo può danneggiare i bambini e indica correlazioni con sovrappeso, obesità, problemi dello sviluppo motorio e cognitivo e di salute psicosociale. Inoltre l'eccessiva esposizione rischia di ledere la capacità di esprimere emozioni e di comunicare efficacemente.

È interessante osservare che proprio i manager della Silicon Valley, conoscendo bene i danni che possono provocare in tenera età i dispositivi da loro creati, tengono prudentemente lontani i propri figli dall'iperstimolazione tecnologica, scegliendo per i loro eredi un'educazione mirata: divieto alle baby sitter di utilizzare smartphone, computer e TV davanti ai bambini, uso del cellulare vietato prima dei 14 anni e abitazioni prive di dispositivi tecnologici.

Mentre gli istituti pubblici americani, che ospitano i figli delle classi medie e più povere, diventano sempre più digitalizzati, i figli dei dirigenti del settore tecnologico frequentano le scuole Steiner in cui, nonostante l'uso della tecnologia inizi solo, e in maniera limitata, dalla terza media, la preparazione degli allievi è garantita e il 95% dei diplomati accede alle più prestigiose università. Chi fa queste scelte sostiene che i computer inibiscano il pensiero creativo dei bambini e riducano i tempi di attenzione. Anche su questo terreno la distanza tra ricchi e poveri si sta allargando: i primi, più stimolati a sviluppare la memoria, la concentrazione, l'empatia e la capacità comunicativa, i secondi assorbiti nel mondo solitario del virtuale e con sempre maggiori difficoltà a relazionarsi. E noi, ticinesi, siamo sicuri di andare nella giusta direzione? Manuela Boffa